

STUDI GERMANICI

Istituto Italiano di Studi Germanici – Roma

Comitato scientifico:

Martin Baumeister
Piero Boitani
Angelo Bolaffi
Gabriella Catalano
Markus Engelhardt
Christian Fandrych
Jón Karl Helgason
Robert E. Norton
Gianluca Paolucci
Hans Rainer Sepp
Claus Zittel

Direzione editoriale:

Marco Battaglia
Bruno Berni
Luca Illetterati
Sandro Moraldo
Federico Niglia

Direttore responsabile:

Luca Crescenzi

Direttore editoriale:

Francesco Fiorentino

Redazione:

Luisa Giannandrea
Sabine Schild Vitale

Progetto grafico:

Pringo Group (Pringo.it)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico Semestrale

Studi Germanici è una rivista peer-reviewed di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 00153 Roma

STUDI GERMANICI



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

28 | 2025

Indice

Saggi

- 9 On Human-Plant Encounters and Interactions. Phytographical Narration in Henrik Stangerup's *Véjen til Lagoa Santa*
Camilla Storskog
- 29 *Allen gemein*. Friedrich Hölderlin nel dibattito franco-italiano sulla comunità
Chiara Caradonna
- 51 Die Ökonomie der Klassik. Goethes *Italienische Reise*
Markus Steinmayr

Ricerche

- 81 Corpo vocalico, dialoghi interspecie e partiture *unsound*: il mondo animale di Antonia Baehr
Riccardo Fazi
- 97 «Il pianto silenzioso delle donne della casa del cioccolato». Legami intergenerazionali e identificazioni inconsce nel romanzo *L'ottava vita (per Brilka)* di Nino Haratischwili
Elisa Destro
- 117 La *Fessel* come spazio di possibilità poetologica – Aichinger, Wittgenstein e l'*agency* linguistica nel racconto *Der Gefesselte*
Yvonne Huetter-Almerigi
- 139 La biblioteca nascosta di Sigrid Undset. Una lettura genettiana di *Fortællingen om Viga-Ljot og Vigdis* (1909)
Ruben Gavilli – Anna Wegener
- 165 Hugo von Hofmannsthal: *Lebenslied* (1896) – un'analisi intertestuale
Mario Zanucchi
- 193 Un'Ellade kitsch. La Grecia come antidoto al presente nella lirica tedesca del tardo Ottocento
Sergio Corrado

205 Vergils Grab – Petrarca's Haus. Zur Frühgeschichte der 'literarischen Wallfahrt'

Paul Kahl

233 *Et libri scripti sunt*: la memoria del peccato nei registri del Diavolo

Lidia Francesca Oliva

Rassegne

253 Lingua e sostenibilità: le prospettive nella ricerca linguistica

Eriberto Russo

267 Due nuove edizioni critiche: le opere di Fischart e di Frischlin

Roberto De Pol

279 Hanno collaborato

Language and Sustainability: Perspectives in Linguistic Research

Eriberto Russo
(Università di Messina)

After framing the issue of the relationship between language and sustainability within the field of ecolinguistic studies, this paper examines some of the most recent publications on the relationship between linguistics and sustainability, highlighting theoretical, methodological, and applied approaches. The «Deutsche Sprache» special issue (2021) emphasizes the importance of considering sustainability as a discursive phenomenon, integrating discourse analysis, frame semantics, and multimodal perspectives. Issue 33/2023 of «metaphorik.de» explores the role of metaphors and narratives in shaping the ecological imaginary, drawing on Arran Stibbe's ecolinguistic theories. The volume *Exploring Eco-Discourses* (2024) broadens the discussion by analysing rhetorical and multimodal strategies in ecological discourses, with particular attention to the boundary between authentic communication and greenwashing practices. «Linguistik online» 132 (2024) shifts the focus to social sustainability, addressing linguistic inclusion and equity through a comparative analysis of German and Italian. Finally, the monographic issue of «Linguistica» 64.1 (2024) investigates the conceptualization and negotiation of sustainability across different communicative contexts, ranging from institutional communication and advertising to language teaching.

Dopo aver inquadrato la problematica del rapporto tra lingua e sostenibilità entro la cornice degli studi ecolinguistici, il contributo analizza alcune delle più recenti pubblicazioni dedicate al rapporto tra linguistica e sostenibilità, mettendo in evidenza approcci teorici, metodologici e applicativi. Il *Sonderheft* di «Deutsche Sprache» (2021) evidenzia l'importanza di considerare la sostenibilità come fenomeno discorsivo, integrando analisi del discorso, semantica dei frame e prospettive multimodali. Il numero 33 (2023) di «metaphorik.de» approfondisce il ruolo delle metafore e delle narrazioni nella costruzione dell'immaginario ecologico, collocandosi nel solco delle teorie ecolinguistiche di Arran Stibbe. Il volume *Exploring Eco-Discourses* (2024) amplia la riflessione, offrendo un'analisi delle strategie retoriche e multimodali nei discorsi ecologici, con particolare attenzione al confine tra comunicazione autentica e pratiche di *greenwashing*. Il fascicolo 132 (2024) di «Linguistik online», sposta il focus sulla sostenibilità sociale, affrontando il tema dell'inclusione linguistica e dell'equità attraverso un'analisi comparativa tra tedesco e italiano. Infine, il numero monografico di 64.1 (2024) di «Linguistica», esplora la concettualizzazione e la negoziazione della sostenibilità in diversi contesti comunicativi, dalla comunicazione istituzionale alla pubblicità, fino alla didattica.

KEYWORDS: *Sustainability, Ecolinguistics, Language for Specific Purposes, Specialized Communication*

Eriberto Russo, *Lingua e sostenibilità: le prospettive nella ricerca linguistica*, in «Studi Germanici», 28 (2025), pp. 253-265

ISSN: 0039-2952

DOI: 10.82007/SG.2025.28.12



Open Access



Lingua e sostenibilità: le prospettive nella ricerca linguistica

Eriberto Russo
(Università di Messina)

Nachhaltigkeit und Linguistik. Sprachwissenschaftliche Innovationen im Kontext einer globalen Thematik, «Deutsche Sprache», 49 (2021), 4, hrsg. v. Caroline Schwegler – Anna Mattfeldt.

Narrative und Metaphern zur Nachhaltigkeit, «Metaphorik.de», 33 (2023), hrsg. v. Dorothee Meer – Olaf Jäkel – Martin Döring.

Exploring Eco-Discourses: Perspektiven – Ansätze – Methoden, hrsg. v. Johanna Freudenberg – Lisa Rhein – Niklas Simon, TUpriints, Darmstadt 2024.

Die inklusiven Sprache(n) der sozialen Nachhaltigkeit: Deutsch und Italienisch im Vergleich, «Linguistik online», 8 (2024), 132, hrsg. v. Valentina Crestani – Marina Marzia Brambilla.

Kritische Perspektiven auf Nachhaltigkeitskonzepte und Nachhaltigkeitsdiskurse, in «Linguistica», 64 (2024), 1, hrsg. v. Goranka Rocco – Janja Polajnar.

1. INTRODUZIONE

L'analisi del rapporto tra linguistica e sostenibilità si colloca all'interno di un quadro teorico che affonda le sue radici nell'ecolinguistica, disciplina che, pur affermandosi come ambito autonomo di ricerca soltanto a partire dagli anni Novanta, poggia su una tradizione scientifica più antica¹. Le prime riflessioni sul legame tra lingua e ambiente risalgono infatti agli inizi del XX secolo, quando Edward

¹ Per una panoramica generale sullo sviluppo dell'ecolinguistica cfr. Wenjuan Zhou, *Ecolinguistics: A Half-Century Overview*, in «Journal of World Languages», 7 (2021), 3 pp. 461-486; cfr. anche Hermine Penz – Alwin Fill, *Ecolinguistics: History, Today, and Tomorrow*, in «Journal of World Languages», 8 (2022), 2, pp. 232-253.

Sapir osservava come il lessico riflettesse la relazione delle comunità con il loro contesto sociale e naturale². Negli anni Sessanta, Carl F. e Florence M. Voegelin crearono le basi per la creazione del concetto di ecologia linguistica, applicando la metafora dell'ecosistema all'interazione tra lingue, culture e spazi geografici³. Il contributo decisivo per la definizione disciplinare si deve però a Einar Haugen, che nel volume *The Ecology of Language* (1972) descrive l'ecologia della lingua come lo studio delle interazioni tra una lingua e il suo ambiente³, intendendo per ambiente sia la dimensione fisica che quella sociale, psicologica e culturale⁴. La svolta verso un approccio propriamente critico si deve invece a Michael Halliday, che nel 1990, durante il congresso AILA (*International Association of Applied Linguistics*), esortò la linguistica applicata a farsi carico della crisi ecologica contemporanea e a interrogarsi sul ruolo del linguaggio nella costruzione delle ideologie dominanti, mettendo in discussione il mito della crescita economica illimitata come valore necessariamente positivo⁵. A partire da tale momento, l'ecolinguistica si sviluppò dunque in direzioni diverse, integrando prospettive teoriche e metodologiche eterogenee. L'approccio dialettico promosso dalla cosiddetta *Odense School* considera il linguaggio come un sistema complesso inserito in una rete di relazioni ecologiche, sociali e ideologiche⁶, mentre l'analisi eco-critica del discorso applica i metodi della *Critical Discourse Analysis* ai testi ambientali e socio-ecologici, con l'obiettivo di smascherare le rappresentazioni linguistiche che legittimano modelli di consumo insostenibili e visioni antropocentriche del rapporto uomo-natura. In questa prospettiva, il lavoro di Arran Stubbe ha assunto particolare rilevanza: il suo modello delle *stories we*

2 Cfr. Edward Sapir, *Language and Environment*, in «American Anthropologist», 14 (1912), 2, pp. 226-242.

3 Cfr. Carl F. Voegelin – Florence M. Voegelin, *Languages of the World: Native America Fascicle One*, Indiana University Anthropology Department, Bloomington 1964; cfr. anche Carl F. Voegelin – Florence M. Voegelin – Noel W. Schütz, Jr., *The Language Situation in Arizona as Part of the Southwest Culture Area*, in *Studies of Southwestern Ethnolinguistics: Meaning and History in the Languages of the American Southwest*, ed. by Dell H. Hymes – William E. Bittle, Mouton, The Hague-Paris 1967, pp. 403-451.

4 Cfr. Einar Haugen, *The Ecology of Language*, in *The Ecology of Language: Essays by Einar Haugen*, ed. by Anwar S. Dil, Stanford University Press, Stanford 1972, pp. 325-339.

5 Cfr. Michael A.K. Halliday, *New Ways of Meaning: A Challenge to Applied Linguistics*, in «Journal of Applied Linguistics», 6 (1990), pp. 7-36.

6 Cfr. *Language, Ecology and Society: A Dialectical Approach*, ed. by Jørgen C. Bang – Jørgen Døør, Bloomsbury, London 2007; cfr. anche Jørgen C. Bang – Jørgen Døør, *Eco-Linguistics: A Framework*, in *Ecology – Problems, Theories and Methods*, ed. by Jørgen C. Bang – Jørgen Døør – Richard Alexander, Research Group for Ecology, Language and Ideology, Odense 1993, pp. 21-30.

*live by*⁷ mette in luce le narrazioni che strutturano il nostro modo di percepire il mondo e che possono, a seconda dei casi, promuovere comportamenti ecologicamente sostenibili o rafforzare atteggiamenti distruttivi⁸. L'analisi delle metafore, delle categorie semantiche, dei frame e dei processi di istituzionalizzazione discorsiva consente di comprendere come il linguaggio descriva l'ambiente e contribuisca a costruirlo culturalmente, definendo ciò che viene percepito come naturale, auspicabile o inevitabile⁹. Parallelamente, un filone di ricerca sempre più consistente ha sottolineato la stretta interconnessione tra diversità linguistica e biodiversità, mostrando come la perdita delle lingue locali comporti anche la scomparsa di saperi ecologici tradizionali che risultano fondamentali per la gestione sostenibile degli ecosistemi¹⁰. A questa prospettiva si affianca l'emergere di approcci multimodali, che estendono l'analisi oltre il testo scritto e includono immagini, video, report aziendali e campagne pubblicitarie, per comprendere come la sostenibilità venga narrata attraverso diversi canali comunicativi¹¹. Ciò ha condotto a un'attenzione sempre più crescente

7 Cfr. Arran Stibbe, *Ecolinguistics. Language, Ecology and the Stories We Live by*, Routledge, London 2015. Si rimanda inoltre anche al recente studio di Stibbe sulle eco-narrazioni, in cui si rileva di fatto uno spostamento dell'attenzione scientifica dalle storie alle narrazioni e ai processi di costruzione dell'ambiente come luogo narrabile: cfr. Arran Stibbe, *Econarrative: Ethics, Ecology, and the Search for the New Narratives We Live by*, Bloomsbury, London 2023.

8 Si segnala in tale cornice la recente istituzione di un sito web con corsi online ad accesso libero, che partono dal concetto delle «stories we live by» di Arran Stibbe: <<https://www.storiescourse.org>> (ultimo accesso: 10 settembre 2025).

9 Cfr. Alwin Fill, *Ökolinquistik. Wie uns Sprache von der Umwelt zur Mitwelt führen kann*, in *Natur, Umwelt, Nachhaltigkeit. Perspektiven auf Sprache, Diskurse und Kultur*, hrsg. v. Anna Mattfeldt – Carolin Schwegler – Berbeli Wanning, De Gruyter, Berlin-Boston 2021, pp. 307-324.

10 Cfr. Tove Skutnabb-Kangas – David Harmon, *Biological Diversity and Language Diversity. Parallels and Differences*, in *The Routledge Handbook of Ecolinguistics*, ed. by Alwin Fill – Hermine Penz, Routledge, New York 2018, pp. 11-25. Accanto a queste tematiche di centrale importanza si segnalano anche gli studi sul rapporto tra lingua, animali e ambiente, cfr. Arran Stibbe, *Animals Erased: Discourse, Ecology, and Reconnection with the Natural world*, Wesleyan University Press, Middletown 2012.

11 In tale cornice si fa riferimento in particolare agli studi sul cambiamento climatico e sul modo in cui la lingua contribuisce alla costruzione discorsiva di determinati processi di rappresentazione del conflitto irreparabile del rapporto tra uomo – ambiente; cfr.: Brigitte Nerlich – Nelya Koteyko – Brian Brown, *Theory and Language of Climate Change Communication*, in «Wiley Interdisciplinary Reviews: Climate Change», 1 (2010), 1, pp. 1-17; Eva Gredel, *Popularisierung und Einhegung von öffentlichem Wissen in digitalen Diskursen am Beispiel des Klimawandels*, in *Handbuch Sprache und digitale Kommunikation*, hrsg. v. Jannis Androutsopoulos – Friedemann Vogel, De Gruyter, Berlin-Boston 2024, pp. 413-434.

anche nei confronti delle strategie di *greenwashing*¹² e, più recentemente, delle molteplici forme di *X-washing*, che fanno un uso strategico della lingua per finalità di marketing o per la legittimazione di pratiche che non sempre rispondono a criteri di reale sostenibilità¹³.

In questa cornice, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ha rappresentato un momento di profonda trasformazione: l'introduzione di un quadro concettuale globale ha infatti influenzato in modo decisivo le modalità con cui istituzioni, imprese e media interpretano, narrano e diffondono la sostenibilità¹⁴. L'attenzione si sposta dal solo ambito ambientale verso una concezione più ampia e integrata che include dimensioni sociali, economiche, culturali e linguistiche¹⁵. Prendendo le mosse da tale considerazione, il presente contributo intende mettere in luce, attraverso la discussione dei cinque testi presi in esame, le prospettive della ricerca rispetto a una tematica ritenuta, nonostante la sua centralità sociale e un congruo numero di studi che ne sottolineano l'importanza, ancora marginale nella ricerca linguistica.

2. IL RAPPORTO TRA LINGUISTICA E SOSTENIBILITÀ: DISCUSSIONE DEI CONTRIBUTI

Una prima riflessione sistematica sul rapporto tra linguistica e sostenibilità si è affermata in modo più compiuto con il *Sonderheft* della rivista «Deutsche Sprache», 49 (2021), 4, curato da Carolin Schwegler e Anna

12 Cfr. Matthew J. Spaniol – Evita Danilova-Jensen – Martin Nielsen – Carl Gyldekaerne Rosdahl – Clara Jasmin Schmidt Schmidt, *Defining Greenwashing: A Concept Analysis*, in «Sustainability», 16 (2024), 20, 9055 [pp. 1-17].

13 Cfr. Goranka Rocco, *Nachhaltigkeit, Inklusion, Diversity vs. Greenwashing, Bluewashing, Pinkwashing, Wokewashing ... Was sagt die x-washing-Metaphorik über Nachhaltigkeitsdiskurse aus?*, in *Sprache – Kultur – Kommunikation. Festschrift für Christopher Schmidt zum 65. Geburtstag*, hrsg. v. Hanna Äcke – Nikola Vujčić, Peter Lang, Berlin 2025, pp. 427-436.

14 Di fondamentale importanza è in tale contesto il filone di studi avviatosi sulle tipologie testuali (*Nachhaltigkeitsberichte*) che evidenziano il contributo delle aziende alla diffusione di pratiche sostenibili; cfr.: Goranka Rocco, *Textsorten der Unternehmenskommunikation aus kontrastiv-textologischer Perspektive. Eine Untersuchung der Aktionsbriefe und Einstiegsseiten der deutschen und italienischen Banken*, Peter Lang, Frankfurt a.M. 2013; Ead., *Nachhaltigkeitsberichte aus textologischer Sicht. Diachronischer und intersprachlicher Vergleich der Textsortenmerkmale*, in «Fachsprache», 3-4 (2014), pp. 128-153; Carolin Schwegler, *Nachhaltigkeitsberichte diachron – Zum Wert qualitativer linguistischer Längsschnittanalysen*, in *Nachhaltigkeit – Konzept, Kommunikation, Textsorten*, hrsg. v. Christina Gansel – Karin Luttermann, LIT, Münster 2020, pp. 185-214.

15 Per una panoramica sullo sviluppo della sostenibilità come *Leitprinzip* della società contemporanea cfr. Andreas Fieber, *Handbuch Nachhaltigkeit: Ziele, Klimawandel, Politik*, UTB, Stuttgart 2024.

Mattfeldt, che rappresenta uno dei primi contributi di ampio respiro all'intersezione tra linguistica applicata e studi sulla sostenibilità. Fin dall'introduzione le curatrici sottolineano come la sostenibilità, pur configurandosi come obiettivo politico e sociale di rilevanza globale, debba essere compresa innanzitutto come costruzione discorsiva, la cui legittimazione e divulgazione dipendono da pratiche comunicative, modalità di mediazione e strategie retoriche peculiari. Ne consegue che la linguistica, se concepita non solo come disciplina descrittiva ma anche come ambito applicato e potenzialmente trasformativo, è chiamata a fornire strumenti teorici e metodologici per analizzare il modo in cui la sostenibilità viene rappresentata e negoziata nei diversi contesti sociali e mediatici. Il volume mette in dialogo in maniera piuttosto innovativa approcci consolidati come l'analisi del discorso, la semantica dei frame e l'analisi critica, con prospettive più recenti, quali gli studi multimodali, i metodi quantitativi e le ricerche transdisciplinari, delineando un quadro di riferimento che amplia in modo significativo le possibilità di indagine linguistica sul tema. L'articolo di Mattfeldt rappresenta un contributo particolarmente significativo all'interno di questa prospettiva, in quanto analizza il discorso sul *fracking* adottando un approccio comparativo. L'autrice mostra come la costruzione discorsiva di un medesimo problema globale sia fortemente influenzata da filtri culturali, politici e regionali, evidenziando inoltre come l'analisi interculturale renda visibili conflitti, divergenze e processi di negoziazione che altrimenti resterebbero impliciti. Ne risulta che la sostenibilità, lungi dall'essere un concetto uniforme, viene interpretata e declinata in modi differenti a seconda delle cornici culturali, e che l'analisi linguistica si rivela essenziale per mettere in luce tali divergenze. In questa direzione si colloca anche il contributo di Metten, che si concentra sul tema della coproduzione di conoscenza e sostiene la necessità di un coinvolgimento attivo della linguistica all'interno di progetti transdisciplinari, nei quali scienza e società cooperano per sviluppare saperi operativi e strumenti comunicativi utili a sostenere processi di trasformazione sostenibile. Si tratta, dunque, di un invito a riconoscere il ruolo dinamico della linguistica nella comunicazione scientifica e sociale, superando la concezione tradizionale della disciplina come ambito puramente descrittivo. Schwegler approfondisce invece l'analisi dei concetti normativi attraverso la prospettiva della semantica dei frame, con particolare attenzione a quelli legati alla giustizia, mostrando come termini apparentemente condivisi celino in realtà conflitti semantici profondi sul modo di intendere e perseguire la sostenibilità. Il suo contributo evidenzia il potenziale della linguistica nell'individuare e rendere esplicite tali tensioni latenti, chiarendo i

nuclei conflittuali che orientano il dibattito pubblico. Un ampliamento ulteriore di questa prospettiva è proposto da Böhm e Reszke che introducono la dimensione della multimodalità, analizzando le pratiche comunicative legate alla sostenibilità e mostrando come queste non si limitino a descrivere problematiche e soluzioni, ma svolgano anche una funzione performativa, invitando i destinatari a modificare concretamente comportamenti e pratiche. La riflessione linguistica si apre così alla pragmatica e alla semiotica, estendendo l'analisi del discorso sostenibile oltre la dimensione puramente verbale. Un approccio di tipo critico viene proposto da Reisigl, che prende in esame la retorica della mobilità automobilistica come esempio paradigmatico di tensione tra modelli di consumo consolidati e narrazioni sulla sostenibilità. Collocandosi nell'ambito della *critical discourse analysis*, l'autore mette in luce come il linguaggio contribuisca a confermare determinate visioni del mondo, sottolineando la possibilità per la linguistica di assumere un ruolo esplicitamente valutativo e politico, capace di incidere attivamente sul dibattito pubblico attraverso analisi empiricamente fondate. Infine, Mell affronta il tema della tecnicizzazione dei termini bioetici nel discorso sulla sostenibilità, evidenziando l'efficacia di approcci quantitativi nell'individuare *pattern* lessicali e pragmatici nei processi di mediazione linguistica. Il suo contributo dimostra come la linguistica possa monitorare le trasformazioni terminologiche e chiarire il ruolo dei concetti specialistici nella definizione dei discorsi pubblici sulla sostenibilità.

Se il *Sonderheft* a cura di Schwegler e Mattfeld ha segnato un primo tentativo organico di mettere in relazione linguistica e sostenibilità, con particolare attenzione agli strumenti metodologici per analizzare il discorso pubblico, il numero 33 (2023) di «metaphorik.de» prosegue su questa traiettoria approfondendo in modo specifico il ruolo delle metafore e delle narrazioni, mostrando come esse costituiscano dispositivi centrali nella costruzione, nella mediazione e nella trasmissione della sostenibilità in diversi contesti sociali, culturali ed educativi. Esso si inserisce pienamente nel quadro delle teorie ecolinguistiche sviluppate da Arran Stibbe, riprendendo in particolare l'idea che le narrazioni e le metafore svolgano un ruolo fondamentale nella costruzione dei discorsi sul rapporto tra lingua e ambiente e, di conseguenza, tra lingua e sostenibilità. Seguendo la prospettiva delineata da Stibbe, secondo cui le «stories we live by» contribuiscono a plasmare la realtà, il volume propone un'analisi approfondita delle strategie discorsive, retoriche e multimodali attraverso le quali la sostenibilità viene rappresentata, insegnata e negoziata. Il numero si apre con un contributo di Penz che offre un'ampia riflessione sul rapporto tra linguaggio ed ecologia,

prendendo come caso di studio il conflitto sulla costruzione di una diga a Graz. L'autrice mostra come le metafore e i frame impiegati dai diversi attori sociali contribuiscano a definire le posizioni in campo, ma anche come il linguaggio possa diventare strumento di mediazione nei processi partecipativi. Particolarmente interessante è la proposta di integrare il *digital storytelling* nella didattica, con l'obiettivo di favorire negli studenti una consapevolezza critica sulle rappresentazioni della sostenibilità. Su un diverso livello di analisi si colloca il contributo di Wehrheim, che esamina le cronache coloniali dell'America Latina, mettendo in evidenza come, già in testi storici, emergano narrazioni contrastanti tra sfruttamento delle risorse e tutela dell'ambiente. La prospettiva si amplia ulteriormente con l'intervento di Schmidt, che analizza i fumetti peruviani contemporanei, mostrando come la sostenibilità venga raccontata attraverso un intreccio di immagini e parole, in un approccio dichiaratamente multimodale capace di stimolare riflessioni critiche nei lettori. Particolare attenzione è dedicata anche alla didattica delle lingue e alla *Bildung für nachhaltige Entwicklung*. Scheitza e Visser propongono l'uso di videoclip musicali per introdurre tematiche ambientali nell'insegnamento dell'italiano e delle lingue romanze, sottolineando la funzione delle metafore ecologiche come strumenti cognitivi e didattici, mentre Stetter affronta invece la questione delle distopie ecologiche nella letteratura per ragazzi, concentrandosi su *The Carbon Diaries* di Saci Lloyd: qui le narrazioni legate al cambiamento climatico si intrecciano con i temi tipici dei romanzi di formazione, mostrando le potenzialità educative di testi che parlano di futuro, rischio e responsabilità. Una prospettiva simile, ma con un diverso corpus di riferimento, è offerta da Susteck, che analizza *Die Weiße Rose* di B. Traven, esplorando le ambivalenze narrative tra sfruttamento delle risorse petrolifere e ideologie del progresso, e suggerendo possibili applicazioni di questo approccio nella didattica scolastica. Il numero si concentra anche sulle metafore centrali nei discorsi pubblici, come mostra il contributo di Hoiss, che indaga la diffusione e la forza persuasiva della metafora dell'impronta ecologica, evidenziando come questa immagine influenzi percezioni e comportamenti e nasconda implicazioni normative non sempre dibattute. Meer approfondisce invece la dimensione della comunicazione digitale, analizzando un ampio corpus di post su Instagram prodotti da aziende alimentari: il suo studio rivela come testi, immagini e simboli si combinino per costruire narrazioni di sostenibilità orientate al marketing, aprendo spunti interessanti per una riflessione critica sull'uso persuasivo della multimodalità. Osthus affronta invece il dibattito sulla produzione della *foie gras* in Francia, mettendo in luce le metafore e le strategie

discorsive attraverso cui tradizione, etica e sostenibilità vengono negoziate, mostrando la profondità dei conflitti culturali legati alle pratiche alimentari. Il fascicolo si chiude con il contributo di Bartosch, che riflette sul rapporto tra narrazione, metafora ed educazione alla sostenibilità: l'autore propone un approccio che supera la semplice *sustainability literacy*¹⁶ e valorizza la creatività narrativa come strumento per formare consapevolezza critica e immaginare futuri possibili.

Sempre sulla stessa linea concettuale, che individua nella costruzione discorsiva della sostenibilità un obiettivo comune, si colloca anche il volume *Exploring Eco-Discourses. Perspektiven – Ansätze – Methoden* di Johanna Freudenberg, Lisa Rhein e Niklas Simon che si configura come una mappa ragionata dell'eterogeneo campo degli studi linguistici sull'ambiente, definendo il discorso ecologico e sostenibile come un insieme di pratiche semiotiche situate, socialmente costituite e costitutive, in dialogo con la tradizione del *discourse-historical approach*¹⁷ e con il centrale nodo della costruzione-trasmissione di conoscenze. In questo quadro, l'attenzione alla posizione della ricerca e alla convergenza con *environmental humanities* e *human-animal studies* mette in rilievo la natura intrinsecamente valutativa dei discorsi ecologici. Sul piano teorico, l'intervento di Döring solleva una questione cruciale: l'ecolinguistica ha accumulato metodi e casi, ma sconta un deficit di fondazione concettuale; propone perciò di trattare la lingua come fenomeno ecologico, ovvero come attività relazionale e processuale intimamente intrecciata ai sistemi viventi, superando un uso meramente metaforico del termine *ecologia* e spingendo verso un modello che renda conto degli effetti materiali e sociali del linguaggio sui rapporti uomo-ambiente. Il saggio ripercorre le ragioni di questa lacuna, dalla marginalizzazione disciplinare alla dipendenza da cornici esterne, individuando segnali di svolta in una teoria della lingua che si emancipa da importazioni non problematizzate per costruire una piattaforma autonoma, capace di orientare tanto l'analisi quanto la valutazione degli impatti discorsivi. Sul fronte empirico, il ventaglio degli studi del volume conferma la centralità della dimensione multimodale e situata. L'analisi di Dornauf delle confezioni di *Biomilch* mostra come i riferimenti alla sostenibilità della confezione – «klimaschonend», «nachwachsende Rohstoffe», riciclabilità, certificazioni FSC, QR code esplicativi – e persino marcatori di consumo responsabile («Öft

16 Cfr. Arran Stibbe, *The Handbook of Sustainability Literacy. Skills for a Changing World*, Greenbooks, Dartington 2009.

17 Cfr. Martin Reisigl – Ruth Wodak, *The Discourse-Historical Approach (DHA)*, in *Methods for Critical Discourse Analysis*, ed. by Ruth Wodak – Michael Meyer, Sage, London 2009 (2nd revised ed.), pp. 87-121.

länger gut») svolgano da una parte il ruolo di argomenti per la vendita e dall'altro rappresentino delle prove (fallaci) a supporto di impegni ambientali verificabili. Questo è un caso esemplare per osservare il confine poroso fra pratiche informative e costruzione retorica di credibilità: luogo ideale, dunque, per distinguere tra *claim* documentabili e quello che in altri contesti potremmo chiamare costellazioni di *fake claims*. In parallelo, la ricognizione di Agyemang sul dibattito parlamentare tedesco sulla proroga del nucleare illumina l'uso competitivo di *topoi* e strategie di legittimazione, segnalando come la dimensione ecologica rappresenti una risorsa retorica contendibile più che un semplice contenuto tecnico. Lo studio di Herford sulle proteste della *Letzte Generation* al memoriale del *Grundgesetz* 49 si focalizza invece sulla resemiotizzazione dei luoghi: i *tweet*, i *livestream* e la serialità delle azioni trasformano lo spazio urbano in un *Performanzort*, dove gli atti simbolici producono nuove realtà politiche e identità collettive, rimodulando i confini fra protesta legittima, interpretazioni mediatiche e negoziazioni giuridiche. Complessivamente, questi contributi offrono strumenti utili a una lettura critica delle narrazioni di sostenibilità in quella zona grigia in cui si scivola verso la simulazione¹⁸.

Il volume appena discusso apre anche a uno scenario diverso del rapporto tra lingua e sostenibilità, ovvero l'impatto che quest'ultimo ha sulla società e quindi su come la realtà sociale venga negoziata attraverso determinate strategie discorsive e argomentative. Il numero 132 della rivista «Linguistik online» (agosto 2024), intitolato *Die inklusiven Sprache(n) der sozialen Nachhaltigkeit: Deutsch und Italienisch im Vergleich*, rappresenta un contributo di particolare rilievo in tal senso poiché affronta il tema della sostenibilità da un punto di vista complementare rispetto ad altri recenti studi: quello della dimensione sociale. L'introduzione di Crestani e Brambilla colloca il volume all'interno del progetto di ricerca DIRLING+, che riunisce linguisti e giuristi per indagare il rapporto tra lingua, diritto e inclusione sociale. L'assunto di fondo è che la sostenibilità sociale non possa prescindere da un uso consapevole e inclusivo della lingua: la lingua non è soltanto un mezzo neutro di comunicazione, ma un fattore strutturale che contribuisce a creare

18 Qui la discussione sociologica sulla *Nicht-Nachhaltigkeit* fornisce un contrappunto teorico di fondamentale importanza: secondo Blühdorn le democrazie tardo-moderne si muovono entro un sistema di *nachhaltige Nicht-Nachhaltigkeit*, dove identità consumistiche non negoziabili e pratiche di *simulative Nachhaltigkeit* mascherano l'assenza di trasformazioni sostanziali; cfr. Ingolfur Blühdorn, *Die Gesellschaft der Nicht-Nachhaltigkeit. Skizze einer umweltsoziologischen Gegenwartsdiagnose*, in *Nachhaltige Nicht-Nachhaltigkeit. Warum die ökologische Transformation der Gesellschaft nicht stattfindet*, hrsg. v. Ingolfur Blühdorn – Felix Butzlaff – Michael Deflorian – Daniel Hausknost – Mirijam Mock, transcript, Bielefeld 2020, pp. 65-142.

inclusione oppure esclusione, incidendo sulla possibilità di partecipare ai processi democratici, di accedere alle informazioni e di esercitare i propri diritti di cittadinanza. L'idea di fondo è che la sostenibilità sociale, così come definita anche nell'Agenda 2030 (in particolare negli obiettivi 5, 10 e 16), non possa essere realizzata senza un uso consapevole della lingua, che diventa strumento di partecipazione democratica, uguaglianza di opportunità e accesso equo all'informazione. I contributi raccolti nel fascicolo si concentrano su tre assi principali. Il primo riguarda la lingua e il genere e affronta il tema delle forme femminili, della neutralità linguistica e delle scelte stilistiche inclusive. Di Meola analizza le denominazioni figurate di persone in tedesco, mettendo in luce i processi di desemantizzazione e risemantizzazione di termini legati ai ruoli di genere; Cortelazzo ricostruisce l'evoluzione storica dei femminili professionali in italiano, evidenziando le oscillazioni dovute a fattori socioculturali e testuali; Cavagnoli si concentra invece sul linguaggio giuridico, mostrando come in Italia e in Europa l'adozione di linee guida inclusive sia ancora frammentaria e poco sistematica. La seconda sezione propone un'analisi interlinguistica e comparativa tra tedesco e italiano, all'interno della quale Gaeta presenta una microtipologia del genere grammaticale nelle due lingue, mettendo in evidenza convergenze e divergenze sul piano fonologico, morfosintattico e pragmatico. Rega esamina le strategie di neutralità di genere nei testi istituzionali dell'Unione Europea, mostrando come la prassi linguistica rifletta tensioni normative e culturali. Brambilla e Crestani, infine, confrontano linee guida e testi normativi italiani e tedeschi, rilevando differenze significative: mentre in Germania si ricorre più spesso a soluzioni grafiche innovative, come l'asterisco di genere, in Italia prevale la formazione di femminili tramite suffissazione, con implicazioni rilevanti per la percezione sociale e la ricezione istituzionale delle forme inclusive. La terza e ultima sezione è dedicata al rapporto tra lingua e disabilità. Flinz e Mollica analizzano le espressioni lessicali relative alla disabilità nei testi legislativi italiani e tedeschi, evidenziando divergenze terminologiche che non riflettono soltanto scelte linguistiche, ma modelli culturali profondi. Gli autori sottolineano la necessità di elaborare linee guida condivise per promuovere una comunicazione istituzionale più rispettosa e realmente inclusiva. Il fascicolo amplia la prospettiva degli studi linguistici sulla sostenibilità, integrando la dimensione sociale accanto a quella ecologica ed economica. Se nei volumi finora analizzati l'attenzione era infatti rivolta prevalentemente alle narrazioni ecologiche e alla rappresentazione metaforica della crisi ambientale, questo fascicolo mette in luce il fondamentale ruolo della lingua come strumento di equità, partecipazione e inclusione.

Conclude il quadro degli studi sul rapporto tra linguistica e sostenibilità il numero tematico *Kritische Perspektiven auf Nachhaltigkeitskonzepte und Nachhaltigkeitsdiskurse* («Linguistica», 64, 2024, 1), che costituisce un tassello sostanziale nella riflessione scientifica a proposito dei discorsi sulla sostenibilità e sulla concettualizzazione stessa della sostenibilità, offrendo una prospettiva ampia e integrata che combina approcci linguistici, semiotici e comunicativi. Il primo contributo, di Rocco, propone una riflessione di ampio respiro sul concetto di sostenibilità linguistica, analizzando come venga definito e impiegato in diversi ambiti e lingue, e mettendolo in relazione con i processi di economizzazione della scienza e della conoscenza. L'autrice evidenzia la tensione tra le narrazioni ufficiali che promuovono il multilinguismo e le pratiche monolingui e oligolingui determinate da logiche di mercato e sistemi di valutazione accademica, interpretando questo scarto attraverso la lente della teoria della democrazia simulativa e delle contraddizioni strutturali delle società contemporanee. Il contributo di Polajnar affronta invece la produttività crescente del fenomeno definito «x-washing», analizzando un corpus mediatico per mostrare come neologismi quali *greenwashing*, *pinkwashing* o *youthwashing* si siano imposti come strumenti centrali di metadiscorso critico, rivelando tensioni profonde tra strategie di marketing, retoriche istituzionali e percezioni sociali di autenticità e credibilità. Di taglio multimodale è lo studio di Gredel, che analizza la trasformazione dei cosiddetti *Klimastreifen* ideati da Ed Hawkins, mostrando come immagini nate come strumenti scientifici siano divenute simboli culturali e politici attraverso processi di riappropriazione collettiva che contribuiscono a modellare nuove narrazioni visive della crisi climatica. Il tema della polarizzazione discorsiva è ulteriormente sviluppato da Rebhan, che si concentra sugli *Unwörter* legati al dibattito climatico, come *Klimahysterie* e *Klimaterrorist*, evidenziandone la funzione delegittimante e il ruolo nell'alimentare conflitti semantici e divisioni tra posizioni scientifiche e discorsi negazionisti. La sezione dedicata alla comunicazione aziendale e istituzionale raccoglie contributi di grande interesse. Janich, Sache e Simon analizzano le narrazioni spaziali presenti nel *packaging* dei prodotti lattiero-caseari e dei loro sostituti, mettendo in luce due strategie contrapposte: da un lato, i prodotti tradizionali valorizzano la regionalità e il legame con la *Heimat*, dall'altro, i sostituti propongono un immaginario più globale, basato sulla responsabilità transnazionale. Bernardić e Polajnar indagano invece le strategie multimodali della pubblicità alimentare, mostrando come i discorsi di sostenibilità siano costruiti per rafforzare la reputazione delle aziende e posizionarle come attori virtuosi nella transizione ecologica. Un ulteriore esempio

di *storytelling* istituzionale è offerto dall'analisi di Grove Ditlevsen e Nielsen sulla strategia di sostenibilità del *Deutscher Fußball-Bund*, che utilizza tecniche narrative per presentarsi come promotore di cambiamento e innovazione. Il volume si conclude con il contributo di Černetič, che affronta la presenza della sostenibilità nella didattica del tedesco come lingua straniera, rilevando come i manuali per principianti trattino ancora il tema in maniera marginale e proponendo un modello di insegnamento orientato alla sostenibilità, fondato su un approccio graduale, l'uso di risorse *corpus-based* e l'integrazione di strumenti digitali.

3. NOTE CONCLUSIVE

La discussione dei cinque contributi scientifici analizzati mostra come il rapporto tra linguistica e sostenibilità sia un campo di ricerca in evoluzione, capace di offrire strumenti concettuali e metodologici per comprendere e orientare i processi di trasformazione socio-ecologica. Ciascun volume o fascicolo illumina un aspetto specifico: dalla costruzione discorsiva della sostenibilità e dalle sue rappresentazioni metaforiche alla dimensione sociale e inclusiva della lingua, fino alle strategie multimodali e ai meccanismi di ideologizzazione nei discorsi pubblici e istituzionali. L'insieme di questi studi chiarisce che la sostenibilità è anche un prodotto linguistico e culturale, negoziato attraverso testi, narrazioni e pratiche comunicative, e che la linguistica può in tal senso contribuire a individuare, analizzare e categorizzare nuove cornici semantiche e metodologiche. Ne emerge un campo di ricerca fertile, in grado di ridefinire il ruolo della lingua come agente di cambiamento e di aprire nuove prospettive teoriche e applicative per sistematizzare le riflessioni e i processi discorsivi che definiscono le sfide ambientali e sociali contemporanee.

